

11 MARZO: 9 ANNI DOPO

11 MARZO 1977 - La polizia assassina lo studente Francesco Lorusso, militante comunista di Lotta Continua.

L'Università entra in sciopero ed un enorme corteo si scontra duramente con le "forze dell'ordine".

Il PCI, il Comune ed il Sindacato, invece di condannare le ripetute brutalità poliziesche, definiscono gli studenti provocatori e bande di terroristi. Si parla di una provocazione preordinata da pericolosi autonomi di "Via dei Volsci" contro la città e le sue istituzioni e non ci si avvede che la provocazione esiste certamente, ma che è ordita dalla DC che misura con la vita di Francesco la volontà di collaborazione del suo nuovo alleato, il PCI. Si piangono perciò di più le vetrine dei negozi rotte durante gli scontri che non la vita di una persona uccisa a sangue freddo.

PERCHE' ?

Si va sempre più consolidandosi in questi anni un sistema politico che vedrà partecipare tutti i partiti dell' "Arco Costituzionale", vale a dire tutti coloro che accettano le regole del gioco democristiano. Nuovo partner di quest' Arco Costituzionale è il PCI che, accettando il "Governo delle Astensioni", mortifica tutte le speranze di rinnovamento ed alternativa alla DC degli anni '70.

Il Sindacato corre all'Eur ed inventa la politica dei sacrifici e quella dei due tempi (si incomincia, tra l'altro, a svuotare il paniere della scala mobile)

Il movimento del '77, sentendo sempre più restringersi gli spazi della vita e della politica, rifiuta questo nuovo corso del PCI: i giovani parlano di emarginazione e di disoccupazione e vengono chiamati provocatori. Era provocazione infatti affermare che anche nella stessa Bologna, la città di Zangheri, ci fossero grandi sacche di sfruttamento sul lavoro, sulla casa, sulla vita. Era provocazione rompere non tanto le vetrine del centro bottegaio, quanto quella ben più grande della "Bologna Rossa".

Molti lavoratori anche nelle fabbriche non capirono che i giovani, proprio perché fascia sociale più esposta di altre alla crisi, avvertivano per primi il maturare della sconfitta della sinistra in questo paese.

11 MARZO 1986 - A nove anni da distanza tutti possiamo gustare gli amari frutti delle scelte politiche di allora del PCI e del Sindacato.

Il PCI, manovrato per due anni dalla DC con il suo coinvolgimento nell'area di governo (o per meglio dire tramite solo l'odore del potere), viene scaricato all'opposizione suo malgrado. Il PSI diventa forza organicamente padronale ed antioperaia e Craxi è il suo duce. La DC si rinnova con tanti bei nomi nuovi: Andreotti, Piccoli, Kossiga, Fanfani, ecc.

Le Istituzioni Democratiche mostrano il solito volto delle stragi, della P2, della corruzione, del più totale degrado.

E' QUESTO CHE VOLEVANO DIFENDERE I LAVORATORI CHIAMATI ALLORA PIU' VOLTE IN PIAZZA CONTRO GLI STUDENTI? NO DI CERTO!

Sicuramente non volevano costruire questo sindacato che accetta di buon grado migliaia di licenziamenti, che organizza farsesche consultazioni in fabbrica, che volta le spalle prima al referendum sulle liquidazioni e poi a quello della scala mobile, che vuole le centrali nucleari e lo scudo stellare di Reagan.

I lavoratori certamente non avrebbero potuto immaginare che il sindacato potesse cadere così in basso.

CHE FINE HA FATTO LA POLITICA DEI DUE TEMPI?

E come avrebbero fatto a riconoscere questo PCI che oggi esalta gli USA e la NATO, che considera il capitalismo il miglior sistema possibile e diventa "migliorista", che applaude un primo ministro come Craxi, che abbandona a loro stessi gli sfrattati ma che si mette alla testa della "marcia su Roma" degli abusivi?

Oggi tutti vogliono dimenticare la storia o riscriverla a piacimento.

Oggi tutti parlano del '77 come fatto di terrorismo, quando proprio le BR e i loro deliranti atti hanno trovato spazio non nel movimento di massa, ma nella diserzione delle grandi organizzazioni operaie dai loro compiti di opposizione, lasciando scoperti così alla disperazione vasti settori di popolazione orfani ormai di un punto di riferimento di sinistra e preda così facile di suggestioni suicide.

DEMOCRAZIA PROLETARIA FIN DA ALLORA HA SEMPRE COERENTEMENTE DENUNCIATO OGNI CEDIMENTO ED OGNI COLLUSIONE DELLA SINISTRA ED INDICATO LA SEMPRE CRESCENTE MORSA CHE SI ANDAVA STRINGENDO CONTRO LE CONDIZIONI DI VITA DELLE MASSE POPOLARI.

Per questi motivi vogliamo continuare a ricordare lo studente Francesco Lorusso, compagno comunista sacrificato sull'altare del compromesso storico e sul desiderio del PCI di divenire "democratico" come gli altri partiti italiani.

Democrazia Proletaria richiede ancora una volta che a Bologna l'attuale via Mascarella, luogo dell'assassinio di Francesco, divenga "Via Lorusso" (cosa più volte promessa e mai mantenuta dalle precedenti Giunte Comunali): vogliamo fare un atto dovuto alla memoria di un compagno vittima innocente ed al dolore della sua famiglia, ma non solo. Non vogliamo che venga dimenticato un intero movimento di sinistra che in questa città ha riunito migliaia di studenti e un sistema di partiti e sindacati che vide in questi giovani un grosso pericolo per i nuovi equilibri politici che allora si andavano formando.

DEMOCRAZIA PROLETARIA BOLOGNA

